

PROBLEMI DI TRADUZIONE

Lui. Questa poi! «Socrate era un filosofo, ma ‘Socrate’ consiste di otto lettere». Ma come si fa a scrivere una simile idiozia?

Lei. Non mi sembra una idiozia. È un modo semplice e piuttosto comune per spiegare la differenza tra uso e menzione. Nel primo caso la parola ‘Socrate’ viene usata: designa il filosofo di Atene. Nel secondo caso viene solo menzionata: non ci si riferisce al filosofo ma alla parola stessa.

Lui. Questo lo so anch’io. Il motivo per cui ho detto che è un’idiozia è che la parola ‘Socrate’ non consiste di otto lettere, ma di sette.

Lei. Ups, non ci avevo fatto caso. Ci dev’essere un errore.

Lui. Niente errore, guarda qua. [*Le porge il libro con una smorfia.*] E la cosa irritante è che si tratta di un testo di filosofia del linguaggio!

Lei. Non è detto che i filosofi del linguaggio sappiano fare di conto. Comunque effettivamente è piuttosto strano. Fammi vedere. [*Legge la copertina, sfoglia le pagine.*] Come supponevo. È la traduzione italiana di un testo inglese.

Lui. E allora?

Lei. E allora il problema non è degli autori ma dei traduttori. Nel testo originale ci sarà sicuramente stato il nome ‘Socrates’. E quel nome consiste di otto lettere. I traduttori non ci hanno fatto caso e così ci ritroviamo con la frase che mi hai letto.

Lui. Però... però allora i traduttori hanno davvero tradotto quello che c’era scritto. In un certo senso loro non hanno fatto alcun errore.

Lei. Secondo me un errore l'hanno fatto: non hanno capito il senso della frase che stavano traducendo.

Lui. Il loro compito era soltanto quello di tradurre. Se un testo contiene una frase falsa, che so io, «La neve è rossa», non è che i traduttori devono preoccuparsi di correggerla. Te la immagini un'edizione dell'*Almagesto* di Tolomeo in cui si afferma che la terra gira intorno al sole?

Lei. D'accordo. Ammetterai però che un buon traduttore debba almeno assicurarsi di conservare il valore di verità delle frasi che traduce. Qui abbiamo invece una frase vera che viene resa con una falsità. Avrebbero dovuto scrivere «Socrate' consiste di sette lettere».

Lui. Ma così facendo non avrebbero *tradotto* il testo.

Lei. Hai ragione. Mi correggo, avrebbero dovuto scrivere «Socrates' consiste di otto lettere». Proprio perché la parola tra virgolette non è usata bensì menzionata, nella traduzione deve rimanere come nell'originale. Altrimenti è facile cadere in errore. Come tradurresti in inglese «Ciclamino' è una parola italiana»?

Ficcanaso [*passava di lì, si affaccia alla finestra del soggiorno*]. O anche «'Ottetto' è un palindromo», «Nessuna parola fa rima con 'fegato'», «In inglese 'cane' si dice 'dog'», «'Sgzmnupkf' è una parola priva di senso!»

Lei. Buongiorno. Era da un po' che non la si vedeva da queste parti... Comunque vedo che siamo d'accordo.

Ficcanaso. D'accordissimo (anche se non saprei come dirlo in inglese).

Lui. Che dire però della prima parte della frase incriminata? Lì si sta effettivamente parlando di Socrate, il filosofo. Il nome è usato, non menzionato.

Lei. E infatti la traduzione è giusta: «Socrate è un filosofo».

Ficcanaso. Quindi, tirando le somme, secondo lei i traduttori avrebbero dovuto tradurre così: «Socrate è un filosofo, ma ‘Socrates’ consiste di otto lettere»?

Lei. Precisamente.

Lui. Ma che orrore!

Lei. Sarà brutta, ma almeno è una traduzione corretta.

Ficcanaso. Benissimo. E adesso per favore traducetemi in inglese questa frase: «Socrate è un filosofo, ma il suo nome consiste di sette lettere».

Roberto Casati e Achille C. Varzi *Il Sole 24 Ore*, 14 dicembre 2014